

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

«Vattani capolista», Storace lancia il console fascio-rock

- L'annuncio del leader de La Destra: «Molto bello il suo sì alla candidatura»
 - Il ministro Terzi lo aveva rimosso da Osaka dopo la denuncia de l'Unità
- In un video l'esibizione sul palco di Casapound e gli insulti alla Repubblica

«L'apologia del fascismo non è compatibile con il ruolo di servizio allo Stato» aveva scritto il ministro degli Esteri Giulio Terzi nell'atto con cui aveva deferito l'ex console italiano a Osaka Mario Vattani alla commissione disciplinare della Farnesina dopo che l'Unità aveva reso nota la sua partecipazione ad un raduno rock organizzato da Casapound. Non deve pensarla allo stesso modo Francesco Storace che ha deciso invece di candidare al Senato il console «fascio rock» assegnandogli addirittura il posto di capolista. «Ho chiesto al console Mario Vattani, di candidarsi con La Destra al Senato - ha spiegato - Il suo sì alla candidatura è molto bello. La richiesta di portarlo a palazzo Madama come capolista è stata sollecitata dalla segreteria regionale della Campania». Una candidatura che era nell'aria da giorni e che adesso è cosa ufficiale dopo che il Tar del Lazio ha bocciato la sospensione con cui il ministro Terzi lo aveva richiamato in Italia (prima che sulla vicenda si esprimesse la commissione disciplinare) sull'onda delle polemiche suscitate dal video in cui Vattani, noto come *Katanga* sulla scena del rock di estrema destra e front man del gruppo Sottofasciasemplice, si esibiva sul palco della festa di Casapound assieme al leader dei fascisti del terzo millennio Gianluca Iannone. Del resto, nel 2008, era stato lo stesso Iannone a tentare il salto in Campania con Storace ai tempi della Fiamma Tricolore.

Ma l'annuncio della candidatura, ieri, era stato preceduto da una lunga intervista sul Giornale d'Italia di cui Francesco Storace è direttore. «Ricordo benissimo che lui intervenne subito in mio favore, in pieno linciaggio mediatico - spiegava Vattani - Poche parole, ma come al solito molto efficaci. Disse: "Finitela, censori immondi, lasciate in pace l'arte, viva il nostro canto libero"». E poi, sulla vicenda che gli è costata il posto da diplomatico a Giappone: «Una storia ridicola. Non è mai esistito il fascio rock: è una parola grottesca inventata da l'Unità per screditare, dileggiare la musica e in questo caso anche me».

Ma il passato «nero» di Vattani è tutt'altro che una novità. Alla fine degli anni ottanta il figlio oggi quarantasettenne di Umberto Vattani fu accusato assieme a Stefano Andriani, nominato da Alemanno al vertice di Ama e poi costretto alle dimissioni dopo l'esplosione dello scandalo Mokbel, e ad altri militanti del Fronte della Gioventù per il pestaggio di tre giovani di sinistra davanti al cinema Capranica a Roma. Vattani fu assolto da tutte le accuse ma Andrea Sesti, una delle vittime dell'aggressione, lo riconobbe



Mario Vattani, per l'ex console una candidatura con La Destra

in aula e sostenne di essere stato convinto a ritirare la costituzione di parte civile con 90 milioni di lire. Andriani, invece, fu condannato a 4 anni ed 8 mesi. Nel 1991, un anno dopo la laurea in scienze politiche, Vattani è entrato in diplomazia «con riserva» perché ancora in attesa di giudizio per i fatti del cinema Capranica. Tra i suoi primi incarichi è stato a Washington, al Cairo e a Tokyo e successivamente è stato consigliere diplomatico del sindaco di Roma Gianni Alemanno.

IN CONGEDO DALLA FARNESINA

Ora, chiusa con successo la battaglia legale con la Farnesina («Sono in congedo, ho chiesto l'aspettativa e faccio l'olio», spiegò alcune settimane fa al *Corriere della Sera*) Vattani si prepara al grande salto

verso uno scranno a Palazzo Madama. Senatore della Repubblica, quella stessa «Repubblica fondata sui valori della resistenza, sui valori della violenza, sui valori del tradimento e dell'arroganza. Una Repubblica fondata sulla lotta armata fatta da banditi e disertori dinamitardi e bombardoli» che nascosto dietro al nome di battaglia di Katanga Vattani ha dileggiato per anni attraverso le canzoni dei Sottofasciasemplice. «Una Repubblica fon-

...

L'allarme di Fiano, Pd: «Un sincero estimatore di Mussolini in Aula? La storia non insegna»

data sui valori degli epuratori, da chi senza tante storie e con l'aiuto degli stranieri ha fatto fuori quegli ultimi italiani che fino alla fine hanno combattuto per un'altra repubblica». Quella di Salò, probabilmente, anche se Vattani nega: «Nessun richiamo al fascismo o a Salò - ha spiegato - Era in senso generale, contro la corruzione». Parole che non bastano a Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd: «Si configura di nuovo la possibilità che un sincero estimatore del cavaliere Benito, già militante di gruppi di estrema destra, sederà nel Senato della Repubblica - ha commentato - Così come in altri paesi europei si moltiplicano le presenze neo fasciste in parlamento come nei casi di Grecia e Ungheria. Evidentemente la storia non ci ha insegnato abbastanza».



Latina, 18enne uccide il padre «Picchiava me e mia madre»

PINO STOPPON
LATINA

Picchiava lui e la madre da anni. Per questo Cristian Canò, 18 anni compiuti a settembre, ha ucciso il padre Gennaro, 53 anni, originario di Napoli ma residente a Latina. Per colpire il ragazzo ha usato un bastone. L'uomo è stato ritrovato sulla spiaggia del lungomare di Latina ancora agonizzante. Trasportato all'ospedale Goretti è deceduto poco dopo. Il fatto è avvenuto nella giornata di venerdì. In nottata il giovane si è costituito ed ha raccontato l'inferno tra le mura di casa, le botte del padre nei suoi confronti e della madre. Prima dell'incontro il ragazzo ha scritto sul profilo facebook: «La famiglia è tutto». Cristian dopo l'interrogatorio reso davanti al magistrato è stato arrestato e portato in carcere in attesa della convalida del provvedimento da parte del giudice delle indagini preliminari.

La lite di venerdì non era passata inosservata. Alcune volanti erano intervenute sul lungomare di Latina. Sul posto era stato rinvenuto il corpo in fin di vita di un uomo di circa 50 anni, con il cranio fracassato, privo di documenti e di telefono cellulare. L'uomo, soccorso in ambulanza è stato sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza presso l'Ospedale Santa Maria Goretti, è morto poco dopo a causa delle gravissime lesioni riportate al capo, probabilmente procurate con un bastone rinvenuto in spiaggia accanto al cadavere. I testimoni hanno raccontato di aver visto fuggire un giovane vestito con jeans, scarpe da tennis e una felpa rossa con cappuccio. Contemporaneamente una donna di 47 anni si era presentata con il figlio al commissariato di polizia di Cisterna, raccontando di voler presentare una denuncia cautelativa poiché il figlio aveva litigato con il padre sulla spiaggia di Latina e alla fine quest'ultimo si era accasciato al suolo.

Alla polizia Cristian ha raccontato dell'appuntamento che si era dato con il padre. Si erano visti a piazza del Popolo e insieme erano andati al Lido di Latina per consumare un caffè e fare una passeggiata. Improvvisamente, a causa delle offese rivolte dal padre all'indirizzo della madre non presente, il figlio ha reagito verbalmente ed è stato colpito da uno schiaffo. Ne è nata una violenta colluttazione nel corso della quale il giovane ha preso un bastone e ha colpito per ben 4 volte il padre al capo lasciandolo tramortito sulla spiaggia.

Impaurito, è tornato a casa con l'autovettura del padre e ha raccontato l'accaduto alla madre che lo ha poi convinto ad andare in Commissariato. Il giovane arrestato, al termine dell'interrogatorio, è stato trasferito nella Casa Circondariale di Latina.

Minturno, a Casapound la delega sulla casa

Minturno è una piccola cittadina al confine tra il Lazio e la Campania di circa 20mila abitanti. Tra le sue attrazioni turistiche conta un bellissimo castello (conservato gelosamente), un panorama splendido sul golfo di Gaeta e una centrale nucleare qualche chilometro più giù, più o meno sulla foce del fiume Garigliano. Da circa un mese, però, la località gode anche di un'altra particolarità unica in Italia: è il primo comune italiano ad aver affidato una delega per le «politiche abitative e mutuo sociale» ad un giovane, Marco Moccia, militante di Casapound.

La nomina è stata voluta dal neo sindaco Paolo Graziano, eletto a maggio con una lista civica di centrodestra, il quale evidentemente ha dimenticato come il suo stesso comune sia stato insignito della medaglia d'oro al valore civile per aver subito durante l'ultima guerra mondiale (Minturno era posizionato sulla linea Gustav), vessazioni durissime, che hanno colpito la sua popolazione, vittima, tra l'altro, di gravi privazioni, violenze, deportazioni e di rappresaglie naziste e fasciste.

Casapound, infatti, non è un movimento qualsiasi. È una formazione di estrema destra molto conosciuta, i cui aderenti si autodefiniscono proprio «fa-

IL CASO

ROBERTO ROSSI
ROMA

Nel piccolo Comune laziale il sindaco affida le politiche sociali a un militante del movimento di estrema destra. La protesta dei suoi concittadini

scisti del terzo millennio». D'altronde bastava fare un salto alla loro ultima festa, organizzata a Roma qualche giorno fa, e documentata da Servizio Pubblico di Michele Santoro, per capire come saluti romani e riferimenti al Duce siano pratica comune tra i militanti. Nonostante le radici e le idee del movimento siano evidenti, il sindaco Graziano non ha avuto esitazioni. «Io Moccia lo conosco da tanto tempo - commenta il primo cittadino al telefono - e conosco anche la sua famiglia. Non pensavo che ci potesse essere tutto questo clamore». Tra l'altro, ha aggiunto, «lui ha una delega esterna, non è neanche assessore e lavora senza compenso».

Il fatto che sia un aderente a Casapound, dunque, non turba il primo cittadino. «Conosco il movimento e so che ha alcuni aspetti apologetici. Ma a me interessava lanciare un giovane che avesse voglia di fare politica. Tra l'altro mi hanno detto che aveva anche rapporti con l'assessore regionale (Teodoro Buontempo, assessore alle politiche per la casa, terzo settore, servizio civile e tutela dei consumatori, ndr)». Non solo. «È un ragazzo che ha fatto associazionismo ed è anche iscritto a un sindacato». E in effetti Moccia ha fatto parte del gruppo di protezione civile «la Salamandra» ed è segretario regionale del sindacato «Blu» (blocco lavoratori unitario). Peccato che, però, in entrambi i casi si

tratta di una emanazione diretta del movimento Casapound.

«Per me è un incarico importante» ha commentato a un giornale on line locale Moccia (24 anni passato dalla Scuola Militare Teuliè di Milano alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo di Cassino) «e io già ho iniziato il mio tour presso gli alloggi popolari del comune, con il sindaco ho incontrato il presidente dell'Ater a Latina e sono stato a Genzano per promuovere la riqualificazione di un ex macello da anni in stato di degrado». Se questo suo impegno durerà non è dato sapere, però. Perché la nomina di Moccia ha scatenato le reazioni di molti. In primo luogo del circolo di Sel Minturno «Antonio Gramsci», il quale ha organizzato la scorsa settimana una manifestazione - che ha visto la partecipazione di tutte le sigle del centro sinistra (oltre che dell'Anpi), compreso i socialisti in giunta con due deleghe - per chiedere proprio al sindaco di ritirare la nomina incriminata.

Una possibilità che Graziano non esclude a priori. «Ne ho parlato anche con la sua famiglia» ha detto e «non so se proseguirà questa situazione». «Io sono abbastanza vecchio - ha spiegato ancora il sindaco - per ricordare che cosa voglia dire il fascismo. Non pensavo che una delega potesse interessare così tanto. È passato così tanto tempo». Evidentemente non così tanto.